

ANGELA NANETTI, *IL BAMBINO DI BUDRIO*, VICENZA, NERI POZZA, 2014

DEL BAMBINO PRODIGIO DI BUDRIO, IL FAMOSO “PUTTO DOTTO”, VISSUTO A RIDOSSO DEGLI ANNI '50 DEL SEICENTO E MORTO NEMMENO DECENNE, C'È MEMORIA NELLA PINACOTECA CITTADINA, IN UN DIPINTO DI FRANCESCO CURTI (1609-1670), DUNQUE DI UN PITTORE COEVO ALLE VICENDE NARRATE DA ANGELA NANETTI, CHE COPRONO POCO PIÙ DI UN LUSTRO.

IL DIPINTO RITRAE LA GLORIA DELLA DISPUTA CHE IL SETTENNE GIACOMO MODANESI SOSTIENE A ROMA NEL 1647, DOPO ESSERE STATO ISTRUITO, PER CIRCA DUE ANNI, NEL CONVENTO DI BUDRIO, DAL SUO MAESTRO, PADRE GIOVANNI BATTISTA MEZZETTI.

QUESTI È UN COLTO FRATE TRENTESE, ALTO, DAL BELL'ASPETTO, DALLA CHIOMA FLUENTE, DALLO SGUARDO SICURO, DALLA VOCE “SUADENTE E IMPERIOSA” (P.21), APPARTENENTE AD UNA FAMIGLIA “RICCA DI RENDITE, CHE AVEVA DATO ALL'ORDINE DEI SERVI GIÀ DUE FIGLI E QUESTO ERA IL MINORE” (*IBIDEM*), LA CUI FAMA DI TEOLOGO, DI APPASSIONATO PREDICATORE E DI UOMO DOTTO È, DA SUBITO, OGGETTO DI INVIDIA E DI MALDICENZE.

IL PICCOLO GIACOMO MODANESI VIENE SORPRESO DAL FRATE A CHIEDERE L'ELEMOSINA SUL SAGRATO DELLA CHIESA DI BUDRIO.

PER ACCATTIVARSI L'ATTENZIONE DI PADRE MEZZETTI, GIACOMO GLI DICHIARA DI SAPERE RECITARE A MEMORIA TUTTA LA MESSA, LA *SALVE REGINA*, IL *VENI CREATOR*.

DA POCO RIMASTO ORFANO DELLA MAMMA, IL BAMBINO, FIGLIO MINORE DI UN POVERO GARZAIOLO, TALORA CONCORRE AL SOSTENTAMENTO DELLA MISERA FAMIGLIA MENDICANDO.

LA PRONTEZZA INTELLETTIVA DEL BAMBINO SPINGONO PADRE GIOVANNI BATTISTA AD ACCOGLIERLO IN CONVENTO PER FAR FRUTTARE QUEI TALENTI INNATI, E, FORSE (CON UN QUALCHE RIFERIMENTO AUTOBIOGRAFICO, COME SI SCOPRIRÀ NEL PROSIEGUO DEL ROMANZO), ANCHE PER SOCCORRERE IL SUO STATO DI INDIGENZA (GIACOMO VESTE “UNA CAMICIA SUDICIA LEGATA IN VITA DA UNA FUNE”, *IVI*, P. 26).

DA QUI SI DIPANA LA COMPLESSA STORIA DI UN'ISTRUZIONE CHE IL VALENTE TEOLOGO IMPORRÀ AD OGNI COSTO AL BAMBINO, DEL RESTO BRILLANTE D'INTELLIGENZA E DI MEMORIA, DOTI FATTE TUTTAVIA ESERCITARE CON AUSTERA INFLESSIBILITÀ, ASSOLUTA DEDIZIONE E INDEFETTIBILE COSTANZA DAL MAESTRO, CHE IMPEDISCE AL PICCOLO QUALSIASI FORMA DI DISTRAZIONE, *IVI* COMPRESI OCCASIONALI MOMENTI DI GIOCO CON I SUOI COETANEI.

L'ECESSO D'IMPEGNO PROVOCHERANNO TALVOLTA IMPROVVISI MALORI NEL BAMBINO, CHE ALBERTO CARRADORI, IL VALENTE MEDICO DI BUDRIO E BUON AMICO DEL FRATE, SA SEMPRE SANARE, COGLIENDO L'OCCASIONE PER INVITARE PADRE GIOVANNI BATTISTA A PIÙ MISURATE MANIERE.

IL BAMBINO, NEI DUE ANNI CHE SEGUIRANNO, IMPARERÀ IL LATINO, IL GRECO E SI PREPARERÀ, CON GRANDE CAPACITÀ D'APPRENDIMENTO E MANIFESTA ABILITÀ, A DISCUTERE, A ROMA, LA DOMENICA DI PENTECOSTE 1647, CON CHIUNQUE VOLESSE CIMENTARVISI, LE NUMEROSE TESI SULLE QUALI IL SUO MAESTRO LO PREPARA (*IVI*, PP.117-118), STRUTTURATE SULLA BASE DI UN COSPICUO CANONE CHE SPAZIA DALLA TEOLOGIA, ALLA FILOSOFIA, ALLA METAFISICA, ALLA FISICA, ALL'ETICA, ALLA GIURISPRUDENZA, ALLA LOGICA, ALLA MATEMATICA, ALLA GRAMMATICA, ALLA RETORICA.

FAMOSI PRELATI INTERVERRANNO PONENDO DELLE *QUAESTIONES*, DISCUSSE DA GIACOMO NELLA CHIESA DI S. MARCELLO DEI SERVI DI MARIA TRABOCCANTE, OLTRE CHE DI GENTE COMUNE, DI PERSONALITÀ ECCLESIASTICHE (BEN UNDICI CARDINALI) E DI ESPONENTI DELLA NOBILTÀ ROMANA (DEI LANTE, DEI MUTI, DEI COLONNA ...).

IL SUCCESSO DEL BAMBINO PRODIGIO E, IN SPECIE, L'ABILITÀ DEL SUO MAESTRO, PROVOCHERANNO LA COMPIACIUTA MERAVIGLIA DEI PIÙ, MA ANCHE UNA SERPEGGIANTE INVIDIA, CHE SI MANIFESTERÀ IN UNA LETTERA ANONIMA PER IL SANT'UFFIZIO, CON L'ACCUSA DI CONNIVENZA CON SATANA.

L'AZIONE DELL'INQUISIZIONE ROMANA FUGHERÀ, PERALTRÒ, L'INFAME ACCUSA, MA ESSA, TUTTAVIA, SARÀ RILANCIATA IN SEGUITO.

ALCUNI SEGNALI, NEL CORSO DELLA NARRAZIONE, ANTICIPANO LA TEMPESTA CHE SI STA PREPARANDO, DOPO IL FAVOLOSO SUCCESSO, PER I DUE PROTAGONISTI: PARTICOLARE PESO ASSUMONO, PER CHI LEGGE, CERTE RIFLESSIONI DEL MEDICO ALBERTO CARRADORI (L'IO NARRANTE DELLA STORIA), L'AMICO E CONFIDENTE SIA DI PADRE MEZZETTI CHE DEL PICCOLO GIACOMO.

IL ROMANZO SI APRE CON UNA PROLESSI, IN CUI SI DELINEA QUANTO SARÀ PIÙ ESTESAMENTE DESCRITTO QUASI ALLA FINE DELLA VICENDA. SI TRATTA DELL'INSISTENTE APPELLO CHE IL CONFRATELLO ANGELO RIVOLGE, QUASI ALL'ALBA, A PADRE GIOVANNI BATTISTA, DA ORE INERPICATO SULLA CIMA DEL CAMPANILE DEL CONVENTO A RECITARE IL *MISERERE*, A CHIEDERE PERDONO A DIO E A VOLER PARLARE CON IL "BAMBINO" (CHE POI SAPREMO ESSERE GIACOMO).

ALTRETTANTI INDIZI CI ORIENTANO NELLO SVILUPPO DEGLI AVVENIMENTI, LA CUI PROFONDA VERITÀ APPARE SFUGGENTE PER IL COMPLESSO ARTICOLARSI DELLE CIRCOSTANZE, PER LA CONTRADDITTORIETÀ DEI SENTIMENTI IN SPECIE DEI PROTAGONISTI: GRANDE È L'AFFETTO DI PADRE MEZZETTI PER GIACOMO, SINCERA LA SUA STIMA PER LE QUALITÀ INTELLETTUALI E MNEMONICHE RISCOSE NEL "PUTTO DOTTO", MA INNEGABILE È ANCHE LA SUA RADICATA AMBIZIONE, CHE LO INDURRÀ, APPUNTO, ALLA FINE, A RECITARE IL *MISERERE* E A CHIEDERE PERDONO AL BAMBINO.

TRA I SEGNALI SONO DA INCLUDERE ANCHE LE PAURE, PERALTRÒ SOLO ACCENNATE, E SOLO ALL'INIZIO, DEL PICCOLO GIACOMO, INCASTONATE NEI BREVI RICORDI CHE EGLI CONSERVA DELLA MAMMA, IN QUELLA SUA PRIMA INFANZIA DIFFICILE FIN DALL'INIZIO ("HO PAURA MAMMA, CHE COS'È QUELLA LUCE [...] CHE COS'È MAMMA...NIENTE, LA GUERRA...", *IVI*, p.25). IMPARIAMO A CONOSCERE, DEL BAMBINO, LA SUA FAME INSAZIATA ("ECCO, TI DARÒ UN PO' DI TETTA, ANCHE A TE...ORMAI C'È SOLO QUELLA", *IVI*, p.26), LA SUA INTELLIGENZA GIÀ EVIDENTE ALLA SUA MAMMA ("NON FARE DOMANDE FIGLIO MIO, SEI TROPPO INTELLIGENTE...", *IBIDEM*), LA REMINISCENZA DI LUOGHI D'ACQUA E DI BARCHE ("LE BARCHE DEI CONTRABBANDIERI PASSAVANO DALLA FOSSA", *IVI*, p.25), CHE SEMPRE LO ATTIRERANNO.

UN ROMANZO COMPLESSO, IN CUI SI INTRECCIANO RELAZIONI MOLTEPLICI, CHE CREANO DISAGIO NEI PROTAGONISTI PER LA LORO AMBIVALENZA: L'AFFETTO DI GIACOMO PER IL SUO MAESTRO, LA SUA SOGGEZIONE AL VOLERE DELLA SUA GUIDA, E, AL CONTEMPO, L'INTIMO RIFIUTO ALL'INFLESSIBILITÀ DEL FRATE, MUTILANTE OGNI SUO DESIDERIO, *IVI* COMPRESO IL "SOGNO" DELLE DISTANZE MARINE ("PADRE GIOVANNI BATTISTA [È IL MEDICO CHE PARLA...] PENSO CHE SOGNARE DI ANDARE PER MARE A SETTE ANNI NON SIA PECCATO, LO HANNO FATTO IN TANTI", *IVI*, p. 156), IL DESIDERIO DI VEDERE LE GRANDI IMBARCAZIONI, I PAESI LONTANI OLTREOCEANO (CHE SOLO IL GIOVANE FRATE ROMANO AGOSTINO, L'ELETTO A CONFIDENTE DI GIACOMO, RIUSCIRÀ A RAGGIUNGERE, SFUGGENDO ALLE PENE DELL'INQUISIZIONE).

NODALE, NELLA CONCLUSIONE TRAGICA DEL ROMANZO, È LA DISTRUZIONE, DA PARTE DI PADRE MEZZETTI, DELLA PICCOLA BARCA DI LEGNO ("HA PRESO LA BARCA E L'HA SCHIACCIATA SOTTO I SUOI PIEDI, PERCHÉ NON AVEVO BEN STUDIATO", *IVI*, p. 222) CHE GIACOMO AVEVA RICEVUTO DA PADRE GIUSEPPE, IL CONFRATELLO CALUNNIATORE E, IN QUALCHE MODO, MOTORE DELL'EPILOGO DRAMMATICO DEL ROMANZO.

AL RITORNO DA ROMA SI SUSSEGUONO GLI EVENTI PIÙ DOLOROSI: IL VENIR MENO DEI TALENTI DI GIACOMO, L'INSISTENZA DEL SUO MAESTRO, LA FUGA DEL BAMBINO E IL SUO PEREGRINARE PER CINQUE GIORNI LONTANO DAL

CONVENTO, LA TRAGICA CADUTA (COSÌ UFFICIALMENTE DEFINITA) DI PADRE GIOVANNI BATTISTA DAL CAMPANILE, L'ALLONTANAMENTO, IN ALTRA SEDE, DEL "PUTTO DOTTO", CHE SI RITROVA DI NUOVO SENZA VINCOLI AFFETTIVI NÉ AMICALI.

ANGELA NANETTI METTE IN LUCE LA DIFFICOLTÀ DI UNA RELAZIONE EDUCATIVA IN CUI INSISTONO COMPONENTI MOLTEPLICI E AMBIVALENTI: LUCIDITÀ E CAPACITÀ INTELLETTUALE, DETERMINAZIONE, SINCERO AFFETTO, ANCHE, E SENSO DI PROTEZIONE, MA ANCHE NARCISISTICA AFFERMAZIONE, DA PARTE DI PADRE MEZZETTI, CUI FA DA CONTRALTARE LA SPINTA DEL PICCOLO GIACOMO A VOLER, SÌ, SODDISFARE LE ATTESE DEL SUO MAESTRO, MA, AL CONTEMPO, A VOLER SEGUIRE IL PROPRIO IMPULSO DI BAMBINO, CON RITMI, PROPENSIONI E SOGNI CHE MAL SI CONCILIANO COL RIGIDO PIANO D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE CUI DEVE CONFORMARSI.

INDAGARE LE COMPLESSE PIEGHE DELL'ANIMO UMANO, NELLE SUE MOTIVAZIONI PIÙ INTIME, IMPERSCRUTABILI E INELUTTABILI, È LA SFIDA CHE ANGELA NANETTI PROPONE AL LETTORE, CHE TROVERÀ, AL CONTEMPO, IL PIACERE DI UNA RIGOROSA AMBIENTAZIONE STORICA, CON I PERSONAGGI EMINENTI CHE SI AFFACCIANO IN QUESTO SCORCIO DEL SEICENTO, SIANO ESSI ESPONENTI DEL CLERO, DELL'ALTA SOCIETÀ, DEL MONDO DELL'ARTE (GUIDO RENI, BERNINI, BORROMINI...).

IL LETTORE TROVERÀ ANCHE IL GUSTO DELLA RICOSTRUZIONE DELLA PARTICOLARE ATMOSFERA DEL TEMPO, RELATIVA ALLA VITA PIÙ DURA DELLA POVERA GENTE, E ALLA VITA NON MENO COMPLICATA, PER I CONFLITTI, LE RIVALITÀ, LE SOPRAFFAZIONI, INFLITTE E SUBITE, DI QUANTI GRAVITANO NEGLI AMBIENTI RAFFINATI DEI PIÙ ALTOLOCATI PERSONAGGI RELIGIOSI E SECOLARI.

PADOVA 1/10/2014

DONATELLA LOMBELLO